

Sequestrato il libro mastro dell'usura

VIBO VALENTIA - È stata definita operazione "Black Book" libro nero un vero e proprio registro sul quale venivano indicate le vittime dell'usura, il capitale che doveva essere versato nelle casse degli strozzini, il tasso di interesse praticato - che oscillava dal 96 al 130 per cento - e le scadenze mensili da incassare.

La squadra Mobile di Vibo Valentia è riuscita ad aggiungere un altro tassello importante all'inchiesta avviata nell'agosto scorso sul consistente giro di usura praticato in città. Tra le vittime, anche in questa occasione, imprenditori, commercianti, artigiani, operai e persino un amministratore comunale di un piccolo centro alle porte di Vibo Valentia la cui identità non è stata svelata. Sulla base degli elementi raccolti dagli agenti della Mobile, coordinati dal dirigente Rodolfo Ruperti e dal suo vice Fabio Zampaglione, il volume d'affari messo in piedi dagli usurai ammonta a centinaia di migliaia di euro.

Nel pomeriggio di ieri la polizia ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari firmati dal gip Abigail Mellace su richiesta del sostituto procuratore antimafia di Catanzaro Marisa Mancini. I provvedimenti sono stati notificati a Salvatore Furlano, 37 anni e Domenico Patania, 23 anni, entrambi di Vibo Valentia. Furlano è personaggio già noto alle forze di polizia poiché arrestato il 30 agosto scorso nell'ambito di un'operazione antiusura che aveva coinvolto anche un consulente del lavoro, Roberto Caporaso e Francesco Carnovale. Quest'ultimo per esercitare le pressioni sulle vittime non mancava di servirsi dei nominativi di esponenti del clan Mancuso di Limbadi. È stato questo uno dei motivi per cui il procedimento è stato istruito dalla Procura distrettuale antimafia di Catanzaro. Patania, invece, compare nell'inchiesta per la prima volta. Il giovane, che attualmente lavora in un cantiere edile, fino a qualche settimana fa prestava la sua attività in qualità di ausiliario alle dipendenze dell'Azienda sanitaria (servizio 118).

Testimone chiave di tutta la vicenda un professionista di Vibo Valentia, che, stritolato dai suoi aguzzini nell'agosto scorso decise di vuotare il sacco raccontando tutto alla polizia. Una collaborazione decisiva che ha permesso agli investigatori di chiudere il cerchio nel giro di pochi mesi mettendo la vittima al riparo da intimidazioni e minacce. Il professionista, infatti, per essere indotto a pagare la somma pattuita dagli usurai nella notte tra il 17 e il 18 agosto è stato oggetto di un attentato a colpi di arma da fuoco dal quale, fortunatamente, ne è uscito illeso.

Dallo sviluppo delle indagini, culminate nell'operazione "Black Book" è stato accertato che a sparare in quell'occasione è stato Domenico Patania su mandato di Salvatore Furlano. I proiettili, fortunatamente, sono finiti contro l'autovettura del professionista. Per questo motivo il giovane deve rispondere di danneggiamento, spari in luogo pubblico e porto abusivo di arma clandestina. Per quanto riguarda Furlano, invece, l'accusa è di usura continuata e tentata estorsione. Allo stesso viene contestato di essere stato il mandante dell'intimidazione nei confronti della vittima. Gli investigatori, che hanno illustrato i risultati dell'operazione ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa, ritengono che sia proprio Salvatore Furlano il finanziatore del giro di usura. Il Libro mastro sequestrato all'interno della sua abitazione, infatti, indica che lo stesso indagato svolgeva il ruolo di "contabile". Era colui il quale prestava il denaro, imponeva il tasso di interesse e le modalità di pagamento. Dal libro sequestrato che Furlano teneva nel cassetto della sua scrivania, emerge chiaramente che le vittime accertate sono sei anche se c'è il fondato sospetto che ad essere stritolati dai cravattari in città possano essere decine e decine di

persone. Alcune di quelle inserite sul libro nero hanno deciso di collaborare raccontando non solo come sono finite sotto la cappa dell'usura ma anche le modalità di pagamento. Una delle vittime, addirittura, è stata costretta a ricorrere agli usurai per ottenere un prestito con il quale fronteggiare le spese mediche necessarie per le cure della propria figlia.

Altri hanno deciso, invece, di continuare a vivere nello stato di omertà negando persino l'evidenza. In questo caso sono state denunciate per favoreggiamento nei confronti degli indagati. Ma le indagini vanno avanti e gli investigatori sono convinti che nel giro di qualche settimana si potrebbe arrivare ad aprire altri filoni che potrebbero portare ad individuare i finanziatori.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS